

ACCIAIERIE

Mercoledì gli uomini del Noe, su ordine della Procura, hanno prelevato delle comunicazioni all'Agencia da parte dell'Istituto superiore di sanità

Si tratta di puntualizzazioni ed osservazioni sull'indagine commissionata dalla Provincia sugli inquinanti in Valsugana e anche sulle modalità di raccolta dei dati epidemiologici

Appa, sequestro di documenti da parte dei carabinieri

Gli uomini del Nucleo operativo ecologico dei carabinieri mercoledì hanno fatto visita agli uffici dell'Agencia provinciale per la protezione dell'ambiente, sequestrando dei documenti: comunicazioni dell'Istituto superiore di sanità. Documenti che avrebbero allertato l'Agencia stessa sulle analisi condotte relativamente al tasso di inquinamento in Valsugana dovuto all'attività delle Acciaierie, specie in relazione a diossine e furani. Le osservazioni dell'Istituto proponevano pure dei suggerimenti su quanto si sarebbe dovuto fare, o ci sarebbe da fare, in relazione alle statistiche epidemiologiche che l'Azienda sanitaria porta avanti per correlarle all'azione degli inquinanti.

Il 22 dicembre del 2009 la giunta provinciale approvò una delibera con cui, stante «una diffusa e allarmata preoccupazione della popolazione locale», si istituiva un gruppo di lavoro: per «valutare i dati e le informazioni ambientali... analizzare il quadro giuridico-amministrativo, fornire un'analisi comparativa ed elaborare un giudizio finale complessivo» sulla situazione ambientale e di rischio sanitario. Al gruppo tecnico parteciparono due esperti dell'Istituto superiore di sanità (Giuseppe Viviano e Gaetano Settimo), il professor Michele Giugliano del Dipartimento di Ingegneria ambientale del politecnico di Milano e l'avvocato Ada Lucia De Cesaris, milanese, esperta di diritto ambientale. Ai tecnici andò un compenso complessivo di 56.000 euro. I lavori del gruppo, terminati verso la metà di febbraio, venne-

Due uomini del Nucleo operativo ambientale dei carabinieri durante un'operazione di sequestro. Mercoledì sono entrati in azione presso gli uffici dell'Appa dove hanno sequestrato della documentazione relativa al carteggio tra l'Agencia e l'Istituto superiore di sanità



ro espressi in una «Relazione di sintesi» che avrebbe costituito la base per le comunicazioni del presidente Lorenzo Dellai e dell'assessore all'ambiente Alberto Pacher alla popolazione di Borgo agli inizi di marzo. E cioè, sostanzialmente (citiamo dalla «Relazione di sintesi») che «la valutazione complessiva del gruppo di lavoro sui dati e le informazioni ambientali e sa-

nitarie esclude la presenza di livelli di contaminazione delle matrici ambientali oltre i limiti o gli standard normativi, ovvero situazioni di rischio sanitario per la popolazione». I dati forniti dal campionamento di terreni e altre matrici ambientali prodotto dall'Appa sarebbero stati del tutto rassicuranti. Il fatto è che ci furono anche succes-

sive comunicazioni da parte dell'Istituto Superiore di Sanità ai vertici dell'Appa. Che suggerivano anche approcci diversi di analisi, ponevano interrogativi e si riferivano anche alle statistiche epidemiologiche fornite dall'Azienda sanitaria in relazione alle possibili cause dell'inquinamento. Indicando percorsi diversi per ottenere risultati più significativi. Lunedì scorso,

al Tavolo istituito dalla Provincia per cercare un terreno d'incontro con i Medici per l'Ambiente che con una successiva campionatura misero in dubbio i risultati dell'indagine Appa, non c'erano i tecnici dell'Istituto superiore di sanità. E mercoledì i carabinieri per ordine della Procura di Trento, hanno sequestrato negli uffici dell'Appa una serie di documenti. **R.M.G.**

INDAGINI

Appa e Medici ambiente risultati molto contrastanti

● Appa: «Niente diossina»

I risultati delle analisi dell'Appa per verificare la quantità di diossine accumulate nell'ambiente e in certi animali a seguito delle emissioni dell'Acciaiera Valsugana sono stati comunicati in gennaio: «Latte, carne e trote della Valsugana sono sicuri».

● Medici: «Ricerca mal fatta»

I Medici per l'Ambiente contestarono da subito questo risultato parlando di campionamento mal fatto e di indagine «sospetta».

● Gruppo tecnico: «Tutto ok»

La giunta provinciale in dicembre creò un gruppo di lavoro in cui c'erano anche due tecnici dell'Istituto Superiore di sanità. In febbraio la loro relazione: «Escluse situazioni di rischio sanitario per la popolazione».

● Medici: «Tanta diossina»

In marzo i Medici per l'ambiente resero noti i risultati delle analisi di un campionamento (terreni, polveri, piante e animali), fatte da un laboratorio germanico: «Diossina in quantità preoccupante ovunque, anche sui davanzali delle scuole» era il risultato sostanziale di quella ricerca condotta a Borgo Valsugana.

AMBIENTE

Prima un limite sproporzionato, poi «uno sconto»

Diossine, controlli «soft»

RENZO M. GROSSELLI

I controlli provinciali sull'emissione di diossine e altri inquinanti (idrocarburi policiclici aromatici, Ipa, e policlorobifenili, Pcb) da parte delle Acciaierie di Borgo sono stati nel tempo mal calibrati e insufficienti. Non sono stati previsti sistemi specifici di abbattimento e, anzi, con una deroga di legge concessa nell'estate del 2009, furono tolti alcuni limiti, i cosiddetti «valori limite del flusso di massa» che avrebbero garantito il non superamento di una certa quantità totale di inquinanti rilasciati nell'ambiente. Di più. Pur trattandosi di inquinanti molto pericolosi per la salute umana, stabili nel tempo e che si accumulano nell'ambiente, non sono state realizzate indagini approfondite e prolungate nel tempo per definirne l'entità. Cosa che ha portato i Medici per l'Ambiente a commissionare una loro indagine.

Dopo una serie di controlli che avevano definito che le Acciaierie non riuscivano a rientrare nei limiti fissati dalla norma per certi inquinanti (nel 2002-2003 si trattava di monossido di carbonio), l'Appa si rese conto che aumentata produzione e cambio di impianti, durante vent'anni avevano modificato sostanzialmente la produzione. Decise quindi che ciò doveva comportare l'acquisizione da parte delle Acciaierie, di una autorizzazione integrata ambientale (Aia) che garantisse il rispetto di una serie di limiti di emissione di sostanze nell'ambiente. Parto lungo per Appa, fatto di controlli e di altri «sforamenti». Nel 2007 si arrivò alla definizione dell'Aia che si riferiva ai limiti imposti dal Testo unico

provinciale sulla tutela dell'ambiente dagli inquinanti del 1987. Una legge datata che non prevedeva limiti per le diossine ad esempio. Così l'Appa stabilì un limite massimo di 500 nanogrammi per metro cubo al giorno, probabilmente un errore visto che si trattava di 1.000 volte il limite previsto a livello europeo (i tecnici le chiamano «bat»). Le altre regioni italiane avevano dei limiti che variavano da 0,1 a 0,5 nanogrammi. Con quel livello, i controlli delle emissioni delle Acciaierie risultavano inutili. Comunque, per altri inquinanti lo stabilimento dimostrava ancora difficoltà a rispettare i limiti. Ad esempio nel febbraio del 2009 l'Appa comunicò all'azienda l'avvio di un provvedimento di diffida (non era il primo), per un monitoraggio non corretto relativamente alle «polveri totali» emesse dai camini. Era già programmato un nuovo impianto di abbattimento fumi da parte dell'azien-

da, sofisticato e costoso che venne messo in funzione nel settembre del 2009.

Il 19 agosto 2009 l'Appa aveva rilasciato all'azienda una nuova Aia, modificando alcune parti dell'autorizzazione del 2007. La cosa si rese possibile perché nel 2007 fu approvata dalla giunta provinciale una modifica del Testo unico ambientale: a fine dicembre fu approvato, allegato alla Finanziaria, un comma aggiuntivo all'articolo 51, il «2 quater». Diceva che «se i valori di emissione stabiliti dal Tulp non possono essere rispettati, anche applicando le migliori tecniche disponibili», l'autorizzazione ambientale avrebbe fissato «limiti di emissione secondo quanto stabilito dalla normativa statale in vigore». Si sa che in termini ambientali le norme di Roma sono sempre più «lassiste» di quelle regionali. La nuova Aia variava alcuni limiti ma, soprattutto eliminava quei valori limite di «flusso di mas-



Lo stabilimento delle Acciaierie di Borgo Valsugana, da tre decenni ormai al centro di polemiche per le sue emissioni nell'ambiente

sa» che si riferivano ad alcuni metalli (piombo, cromo, zinco, mercurio) e soprattutto alle diossine ed agli idrocarburi policiclici aromatici. In soldoni, rimanevano uguali i limiti di concentrazione ma erano eliminati i limiti di quantità totali di emissioni giornaliere di questi inquinanti. In pratica, dai camini, poteva uscire una quantità eguale o anche maggiore di diossina

ma comunque «diluita» in una quantità maggiore di emissioni giornaliere da parte del nuovo impianto per le polveri. Insomma, se il nuovo megaimpianto di abbattimento fumi era stato concepito per diminuire le polveri, niente era stato fatto invece per quanto riguardava le diossine che ora però venivano controllate in modo meno attento. Peraltro, i tecnici as-

sicurano che diossine, Ipa e Pcb possono essere abbattuti o da un apposito impianto o migliorando la qualità dei rottami mandati al forno. Perché la diossina si forma dalla fusione e continua ad andare direttamente nei camini.

Va notato che altri impianti italiani di questo tipo hanno limiti di emissione sia in concentrazione che in quantità. In verità in altre regioni non sono stati fissati limiti, ad esempio, per le emissioni di monossido di carbonio, che invece nell'Aia delle Acciaierie di Borgo sono stati definiti. E proprio questo è il contenuto del ricorso presentato al Tar dai responsabili dello stabilimento che dovrà avere risposta nelle prossime settimane da parte del tribunale.

Il fatto è che se ogni inquinante ha la sua specifica pericolosità per l'uomo, il monossido è meno «pericoloso» dal punto di vista ambientale. L'Appa cioè, a detta dei tecnici, ha fissato limiti giustamente calibrati per le polveri (il nuovo impianto sta dando in questo dei risultati) ma avrebbe dovuto farlo anche per diossine, Ipa e altro. In tutti questi anni l'emissione di questi inquinanti c'è stata e, viste le loro caratteristiche, c'è certamente stato un accumulo nell'ambiente (analisi a questo proposito sono state fatte dalla Procura e ne sapremo i risultati). Anche perché negli ultimi vent'anni le Acciaierie hanno aumentato di molto la loro produzione. Ma per sapere le quantità di questi inquinanti che sono rimaste in zona e dove si sono concentrate, sarebbe stato necessario mettere in essere una campagna di monitoraggio, calibrata e prolungata nel tempo, che non c'è stata.

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
G0051813

SERVIZIO FORESTE E FAUNA
ai sensi del DPP 14 settembre 2006, n. 15-68/Leg, art. 5

SI RENDE NOTO
che sono depositati presso il SERVIZIO FORESTE E FAUNA - UFFICIO PIANIFICAZIONE E SELVICOLTURA in Via G. B. Trener 3 a Trento (Tre Torri - Trento Nord, 5° piano, torre C, tel. 0461 495904 - 495940), e consultabili da chiunque interessato, i seguenti elaborati sottoposti a procedura di valutazione ambientale strategica (VAS):
PIANO PER LA DIFESA DEI BOSCHI DAGLI INCENDI (L.P. 11/2007, art. 86)
RAPPORTO AMBIENTALE, redatto ai sensi della Direttiva 2001/42/CE e comprensivo di **RELAZIONE DI INCIDENZA** ai sensi della Direttiva 92/43/CEE
PROPONENTE: Servizio Foreste e fauna della Provincia Autonoma di Trento
TERMINE PER LA PRESENTAZIONE DI OSSERVAZIONI SCRITTE al Servizio Foreste e fauna, via G. B. Trener 3, 38121 Trento: **16 luglio 2010**
Gli elaborati sono disponibili anche sul sito www.foreste.provincia.tn.it

INNSBRUCKER HOCHSCHULKURSE
Deutsch
UNIVERSITÄT INNSBRUCK
L0042902

CORSI DI TEDESCO IN AUSTRIA
UNIVERSITÄT D'INNSBRUCK
(luglio - agosto 2010)
Innsbrucker Hochschulkurse Deutsch
Innrain 52f, 6020 Innsbruck, Austria
Tel./Fax: +43 512 587233
Orari d'apertura: Lun - Gio dalle ore 10.00 alle 12.00
Indirizzo e-mail: ihd@uibk.ac.at - Sito internet: <http://ihd.uibk.ac.at>
Al telefono rispondiamo anche in italiano!